



IN QUESTO NUMERO

CIMITERO

CINQUE PER MILLE

ELEZIONI

LA VERA STORIA DI LAGO TIGLIO

L'INTERVISTA: DARIO BACCIN

VIVERE A LONDRA

PUTLUN

CENTRO ANZIANI

ESPERIENZE SVEDESI

UN POSTER PER LA PACE

CORO SAN BERNARDO

DOPO LA MATURITA'

SUOR DANIELA CONTINI

AMPLIAMENTO CIMITERO

IL SINDACO RENDE NOTO

L'Amministrazione Comunale, nell'ambito della programmazione delle opere pubbliche, ha previsto l'esecuzione di lavori per l'ampliamento del Cimitero Comunale e, tra le altre opere, anche la costruzione di venti cappelle funerarie da affidare in concessione a coloro che ne facciano richiesta.

Le cappelle saranno costruite nell'esistente campo "A" del cimitero inferiore.

La durata della concessione relativa alle cappelle è di novantanove anni dalla data di stipula dell'atto in forma pubblica.

I cittadini interessati alla prenotazione dell'acquisto debbono inoltrare al Comune apposita richiesta con i seguenti dati: cognome, nome, data e luogo di nascita, residenza, codice fiscale. Essa deve essere presentata entro il 31 maggio 2006.

Non si terrà conto delle domande, riguardanti acquisto di cappelle funerarie, già presentate prima della pubblicazione del presente avviso.

Nel caso che tali richieste fossero riconfermate, saranno soddisfatte prioritariamente.

Scaduto il termine per la presentazione delle domande, l'Amministrazione Comunale procederà

all'approvazione di apposita graduatoria.

Successivamente sarà predisposto un progetto preliminare per determinare le caratteristiche costruttive ed il prezzo di vendita delle cappelle.

I richiedenti utilmente collocati in graduatoria, saranno invitati a prendere visione del progetto ed a confermare la richiesta di prenotazione secondo le modalità e le garanzie deliberate dalla Giunta Municipale.

*Il Sindaco
Marino Spagnolini*

LO SCARABOCCHIO I NOSTRI RECAPITI



Piazza Libertà, 16
28073 Fara Novarese (NO)
Tel. 0321 829261 • Fax. 0321 829128

[loscarabocchio
@comune.faranovarese.no.it](mailto:loscarabocchio@comune.faranovarese.no.it)

[loscarabocchio.segretario
@comune.faranovarese.no.it](mailto:loscarabocchio.segretario@comune.faranovarese.no.it)

La redazione si riserva il diritto di pubblicare anche parzialmente le lettere ricevute salvo espressa richiesta di non pubblicazione. La redazione non si assume alcuna responsabilità per sviste ed errori di trascrizione del materiale pervenuto

Il 3° numero de Lo Scarabocchio è stato stampato e distribuito gratuitamente in circa 700 copie.

I numeri arretrati sono sempre disponibili a richiesta presso l'Ufficio Anagrafe del Comune di Fara.

CINQUE PER MILLE

ALLE ATTIVITA' SOCIALI

Cinque per mille dell'IRPEF ai Comuni, al volontariato ed alla ricerca: si parte con la sperimentazione.

La Legge Finanziaria (L.23 dicembre 2005 n° 266, art.1, comma 337) ha previsto per l'anno 2006, a titolo sperimentale, la destinazione, in base alle scelte del contribuente, di una quota pari al 5 per mille dell'IRPEF (fino ad un ammontare di 270 milioni di euro) a finalità di sostegno del volontariato (ONLUS, associazioni di promozione sociale, altre fondazioni ed associazioni riconosciute) per il finanziamento della ricerca scientifica, universitaria e sanitaria e per le attività sociali svolte dal Comune di residenza del contribuente. Questa disposizione non è alternativa alla destinazione dell'otto per mille agli enti di culto e non implica alcun onere economico aggiuntivo a carico del contribuente.

Il contribuente potrà esercitare il proprio diritto di destinazione del cinque per mille dell'IRPEF relativo al periodo di imposta 2005, apponendo una firma nell'apposito riquadro dei modelli di dichiarazioni dei redditi (CUD 2006, 730/1 bis redditi 2005, UNICO persone fisiche 2006) e inserendo il codice fiscale del soggetto prescelto.

Qualora la scelta effettuata sia in

favore del Comune di residenza del contribuente per lo svolgimento di attività sociali, è richiesta la sola apposizione della firma nel relativo riquadro.

E' proprio attraverso l'opportunità che ci viene offerta da questa legge che ci rivolgiamo alla sensibilità delle Cittadine e Cittadini Faresi per proporre la destinazione del 5 per mille a favore delle "attività sociali" svolte dal nostro Comune.

Il Comune di Fara Novarese destinerà le risorse del cinque per mille, in collaborazione con la Società Operaia di Mutuo Soccorso, al miglioramento del nostro centro anziani e per il sostegno delle famiglie in difficoltà. Vi renderemo dettagliatamente sull'uso che avremo fatto del Vostro contributo.

Per informazioni rivolgersi presso gli uffici comunali

*Il Sindaco
Marino Spagnolini*

LA REDAZIONE

- *Direttore responsabile* -
Claudio Pasquino
- *Direttore editoriale* -
Marino Spagnolini
- *Segretario di redazione* -
Massimo Mormile
- *Comitato di Redazione* -
Alvaro Baccalaro • Mauro Buzzi
Franco Dessilani • Giorgio Farinetti
Roberto Trovò

ELEZIONI POLITICHE

9 E 10 APRILE 2006

Domenica 9 aprile 2006, dalle ore 8 alle ore 22, e lunedì 10 aprile 2006, dalle ore 7 alle ore 15, si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del Parlamento.

Per l'elezione della Camera voteranno coloro che siano iscritti nelle liste elettorali mentre, per l'elezione del Senato, voteranno quelli, tra i predetti elettori, che compieranno 25 anni di età a far data dal 9 aprile.

A Fara, come di consueto, i seggi elettorali saranno allestiti presso le ex scuole elementari di via Cesare Battisti.

Gli elettori si recheranno a votare nella sezione nelle cui liste elettorali sono iscritti e che è indicata sulla facciata della tessera elettorale.

La legge 21 dicembre 2005, n. 270, ha riformato i sistemi di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, introducendo il voto di lista e il premio di maggioranza in favore della coalizione di liste collegate o della lista isolata che ottenga, sul piano nazionale per la Camera, o sul piano regionale per il Senato, il più alto numero di voti.

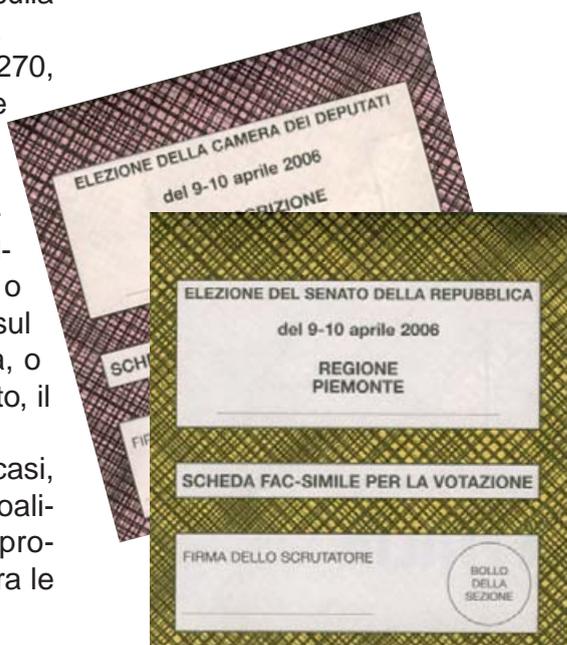
Si tratta, dunque, in entrambi i casi, di un sistema maggioritario di coalizione, con successivo riparto proporzionale dei seggi spettanti tra le liste componenti.

Con i nuovi sistemi di votazione, l'elettore ha a disposizione una sola scheda elettorale per la Camera, ed una scheda per il Senato. In entrambe sono raffigurati i simboli delle liste in competizione, rispettivamente, nella circoscrizione o nella regione.

I simboli delle liste appartenenti alla medesima coalizione appaiono riprodotti in linea verticale, uno sotto l'altro, su un'unica colonna. L'elettore esprime il voto tracciando un segno sul simbolo della lista prescelta. Non è possibile manifestare "voto di preferenza" per candidati; la lista è, infatti, "bloccata": i nomi sono cioè presentati in un ordine stabilito.

Il voto espresso per la lista produce effetti anche in favore della coalizione di cui la lista fa parte.

Marino Spagnolini



LA VERA STORIA DI LAGO TIGLIO

LE FIABE DI PAOLA GROSSO

Prima parte

Arrivarono alla Regione dei Laghi che il sole stava tramontando. Quella era l'ultima fermata della corriera su cui viaggiava Poli con i suoi genitori.

“Metti via il videogioco, Poli. Dobbiamo scendere.”

Disse Mamma con il suo solito sorriso gentile.

Papà noleggiò un'auto, se così si poteva chiamare. Era un vecchio camioncino brontolante che tossiva e sbuffava, lungo le ripide salite che portavano al villaggio di Rivadirovi. Poli guardava il paesaggio scorrere lento attraverso il finestrino. Gli alberi in controluce si inchinavano al suo passaggio, piegati dal vento di montagna.

Con la luce della sera la sua immagine cominciava a riflettersi sul vetro e a contrapporsi con il mondo di fuori. Guance arrossate, due piccoli occhi dal colore impreciso, verdi forse, difficile dirlo sotto l'ombra dei capelli folli.

Dietro una curva apparve finalmente il villaggio arrampicato su per una collina, in cima alla quale c'era la locanda in cui avrebbero alloggiato. Una fitta nebbia circondava come un anello di fumo la sommità del colle.

Sembrava che la locanda fosse posata su un'isoletta volante, sospesa nel vuoto.

“Benvenuti! Vi aspettavamo con ansia”. Il signor Alteo Cuoracciolo era il proprietario della locanda e accolse i tre ospiti con un'infinità di inchini e salamelecchi.

Poli non poteva credere che quelle sarebbero state le sue vacanze, ma non aveva altra scelta. L'alternativa sarebbe stata la colonia estiva, ma lì c'erano certi suoi compagni attaccagrane che doveva già sopportare per tutto l'anno. Lo sottevano perché era il più basso di tutta la IV C e perché aveva sempre il naso nei libri.

Meglio rimandare il tutto a settembre!

Così aveva accettato di seguire Mamma e Papà in quell'importante incarico di lavoro. Mamma era una biologa e Papà un ingegnere edile. Dovevano capire se una certa zona fosse malsana o qualcosa del genere, ma a Poli importava poco degli affari dei suoi genitori. Avrebbe passeggiato nei boschi, letto buoni libri e giocato al suo videogioco preferito. Entrarono in una sala enorme dai soffitti a cassettoni e le pareti affrescate. Il signor Alteo, Mamma e Papà sedettero attorno ad un tavolo di legno a discutere, mentre Poli andò su una panca di fronte al grande camino spento.

“Ciao Poli!”

Un uomo alto e ossuto lo salutò e si



mise ad armeggiare con ceppi di legno nel caminetto.

“Chi sei?”

Domandò Poli incuriosito.

“Un povero vecchio col mal di schiena!”

Rispose l'uomo con un sorriso. Aveva i capelli bianchi raccolti in una lunga coda sottile e mentre strizzò l'occhio a Poli, un ciuffo si sfilò dallo spago che li teneva legati e gli cadde sulla fronte rugosa.

“Come sai il mio nome?”

“Ci sono molte cose che so e altre che ho imparato leggendo. Per esempio ho letto il tuo nome nel registro degli ospiti della locanda.”

“Oh! Capisco.”

Poli abbassò lo sguardo, deluso perché il mistero si era risolto troppo facilmente.

“Con chi parli tesoro?”

Domandò Mamma che si raccomandava sempre di non parlare con gli sconosciuti.

“Col signor...”

Si fermò perché non conosceva il nome del vecchio, così si voltò per domandarglielo, ma quello se ne era già andato. Allora alzò le spalle.

“Con nessuno mamma.”

Intanto la breve riunione era terminata.

“Bene, signori! Domani cominceremo i sopralluoghi. Ora se volete seguirmi vi mostrerò le vostre stanze.”

Disse il signor Alteo che aveva sempre un po' di fiatone per via del sovrappeso. “Ma chi ha acceso il fuoco?”

Domandò perplesso, prima di lascia-

re la stanza.

“Il vecchio!”

Rispose Poli.

“Il vecchio?!” Ribatté Cuoracciolo socchiudendo i piccoli occhietti acquosi e lasciandosi gli adorati baffi all'ingiù. “Be'...poco importa! Andiamo signori, sarete stanchi ed io comincio ad avere una certa fame. L'indomani il sole splendeva riposato e il cielo pulito, era steso come un lenzuolo dietro alle montagne. Tuttavia l'anello di nebbia attorno alla collina, era ancora lì denso e lanoso. Sembrava un pesante scialle di fumo grigio.

Il gruppo di ricerca formato dal signor Cuoracciolo, Mamma e Papà, tre accompagnatori per portare l'attrezzatura e Poli, raggiunse un'ampia radura rotonda, circondata da una fitta foresta. Per terra l'erba era secca e giallastra e il vecchio Tiglio che sorgeva al centro dello spiazzo, era spoglio e malconco. Doveva essere molto malato, poveretto. Si sentiva anche un odore pungente e nauseante che seccava la gola e bruciava le narici.

Poli decise di andare a fare un giro, perché lì non resisteva un minuto di più.

Nel bosco la puzza era svanita, anzi si sentiva un buon profumo di resina e di rose canine. Cent'occhi spiavano dai cespugli, dai rami e da piccole buche tra le grosse radici. Il silenzio era fatto di canti di uccelli e fruscio di erbe selvatiche. Certamente Poli non si aspettava di sentire quel-

la voce profonda e contrariata che sembrava arrivare da dentro un buco nero. Eppure la senti.

“Che schifo!” Diceva la voce.

Poli si guardò intorno, ma tutto era così lucente e armonioso che pensò di essersela immaginata.

“E’ amaro che fa vomitare!” Disse ancora la voce che ora si era messa anche a sputacchiare.

Poli cominciava a preoccuparsi. Forse quella puzza alla radura, gli aveva raggiunto il cervello. Aumentò il passo, armato di un bastone spinoso e, quasi senza accorgersene, si mise a correre guardandosi alle spalle. A un tratto andò a sbattere contro qualcuno o qualcosa e cadde a terra con un grido di terrore.

“Guarda, guarda! Ci rincontriamo giovane Poli, esploratore solitario.”

Poli spostò la frangia pesante che gli copriva gli occhi e si accorse di essersi scontrato col vecchio della locanda. All’improvviso si sentì profondamente sollevato.

“Ho sentito una voce...” Disse alzandosi con le ginocchia ancora tremanti.

“Una voce che non era umana.”

Il vecchio rise.

“Si sentono cose a volte che le nostre orecchie non sentono.”

“Stai dicendo che ho immaginato tutto?”

Protestò Poli, aggrottando la fronte e stringendo così forte i pugni, che le nocche diventarono bianche.

“No, ragazzo! Calmati. Sto dicendo che non hai sentito con le orecchie, ma con l’anima.”

Forse quell’uomo era pazzo, ma di certo trasmetteva un’infinita serenità.

“Vieni Poli, devi medicarti quella mano o le spine faranno infezione.”

Solo allora Poli si accorse che il palmo della mano che stringeva il bastone, stava sanguinando.

La casa del vecchio si trovava poco distante, sulla riva di un torrente che passava proprio sotto la veranda dell’abitazione.

L’uomo medicò la mano ferita e la fasciò con una garza di tela.

I due sedettero su un divanetto di giunchi intrecciati e per un po’ ascoltarono il rumore dell’acqua che scorreva sotto il pavimento della veranda.

“Come ti chiami?”

Chiese Poli che dondolava le gambe scorticate dai rovi, dove i pantaloni corti non le avevano protette.

“Mi chiamo Ruma. Tieni bevi, è succo di mirtilli.”

Il ragazzo bevve d’un fiato la bibita fresca e dissetante, poi prese un biscotto dal tavolino tra lui e Ruma.

“Vivi solo?”

“Tutti gli stregoni vivono soli!”

Poli sputò il biscotto e Ruma scoppiò a ridere.

“Stregone! Sciamano! Druido! Chiamami pure come ti pare, ma stai tranquillo: non ho mai mangiato nessuno e quel biscotto non è avvelenato!”

Poli, che ogni tanto doveva spostarsi i capelli che sua madre gli tagliava a forma di scodella, lo guardò con interesse, poi in segno di amicizia diede un morso al biscotto e sorrise.

In quel momento passò di là una gatta tanto cicciona, che la pancia sfiorava il pavimento. Aveva l'aria impertinente e faceva le fusa.

“Ti presento Gaia!”

“Che bella! Vieni micia!”

Esclamò Poli invitandola con una briciola di biscotto. Gaia annusò l'aria con gli occhi socchiusi e sentendo il profumo delizioso dei biscotti sul tavolino, alzò dal pelo grigio un paio di alette velate che in proporzione al corpo erano minuscole, drizzò la coda e con un “prrr” volo in direzione del biscotto.

Il ragazzo restò senza parole.

“Non è una gatta qualunque. E' una Fata-gatta”, spiegò Ruma divertito, “Pochi stregoni ne posseggono una...lei è un incrocio tra un gatto randagio e una Fata-gatta. Strana combinazione, vero?”

Poli accarezzò la nuova amica, facendo attenzione a non stropicciarle le ali.

“Hai altri animali magici?”

“Fuori ci sono due vecchie Drartarughe.”

“Dra-drartarughe?!”

“Esatto. Sono lente come tartarughe e hanno il loro bel guscio sulla schiena, ma sputano fuoco come draghi, anche se ormai sono talmente arrugginite che al massimo sbuffano una debole nuvoletta di fumo, seguita da un colpo di tosse. Hanno più di seicento anni, sai?”

“Accidenti! In seicento anni potrei vedere cambiare il mondo!”

“Già... è proprio quello che è suc-

cesso a loro...”

“Ruma...”

“Sì?”

“Cos'era quella voce?”

“Credo sia meglio che tu vada prima che tua madre chiami l'esercito per venirti a cercare.”

“Ma...”

“C'è un tempo per ogni cosa, piccolo Poli! Ora è tempo che tu faccia ritorno.”

Poli non protestò. Aveva capito che non c'era posto per altre domande. Salutò Gaia e Ruma e dopo aver dato un'occhiata alle drartarughe appisolate sotto gli abeti, sparì nel bosco.

(Segue)

Paola Grosso

PARCO GIOCHI

Come preventivato nel bilancio 2005 si sta provvedendo, in questi ultimi giorni di marzo, al rinnovo dei giochi presenti nel nostro parchetto. Si stanno allestendo due nuove altalene ed un gioco multifunzionale adatto per bambini di età compresa tra i 4 ai 10 anni. Contemporaneamente si sono sostituiti i giochi più obsoleti. Aspettiamo tutti i bambini a partire da sabato 8 aprile presso il parchetto alla scoperta dei nuovi giochi.

Buon divertimento a tutti!

L'INTERVISTA

QUATTRO CHIACCHERE CON
DARIO BACCIN

L'appuntamento è fissato a casa dei suoi genitori, approfittando di una sua visita a Fara con tutta la famiglia.

La prima volta che l'ho visto era un timido ragazzino, ma sveglio come un pesciolino, su di una fiammante bicicletta dai colori nerazzurri. Anni ed anni di allenamento fisico lo hanno trasformato in un bel ragazzo con una forma smagliante.

Dario nasce il 27 agosto del 1976. Comincia giovanissimo: dopo qualche calcio dato all'oratorio, a sei anni corre già dietro a un pallone nei "pulcini" del Briona e dopo qualche stagione veste la maglia del Soccer Boys di Turbigo. Il Soccer Boys è una società che si occupa in particolare di calcio giovanile che a quei tempi gravitava nell'orbita dell'Inter. Il primo appuntamento importante, a undici anni, è stata una partita di intrattenimento sul campo di San Siro in attesa di Inter Lazio. Roba da far tremare le ginocchia!

Con questa squadra gioca per quattro stagioni, fino a che, a 14 anni entra a far parte della Juventus seguendo la trafila che dalla squadra giovanile lo porta, cinque anni dopo, fino in prima squadra. Nel frattempo ha giocato a fianco di Francesco Toti con la nazionale under 18, under



19 e militare, dove è stato capitano della squadra ed ha viaggiato il mondo dal Giappone al sud Africa, alla Corea ed all'Arabia Saudita.

Seguono le esperienze al Cesena, al Chievo Verona, tre anni alla Ternana, due al Napoli e, dopo la parentesi in terra Libica, Ancona, Ascoli e Rimini.

Nel frattempo si è sposato ed ha avuto due splendidi bambini, Cristiano di quattro anni e Carolina, l'ultima arrivata di due. Durante l'intervista Cristiano si è rivelato molto critico nei confronti del papà, non condividendo un suo fallo di reazione che il nonno ci ha mostrato in una registrazione video: ce l'ha detto a modo suo, senza tante parole ma in modo inequivocabile.

Dario si trattiene a Fara solo qualche ora: a causa dei suoi impegni sportivi i genitori non riescono a trascorrere molto tempo con lui perciò, per non rubare loro troppo tempo, inizio subito l'intervista.

Il sogno di tanti ragazzi è quello di diventare un calciatore professionista. Per te è stato difficile? In che percentuale ha contribuito la tua bravura ed in quale percentuale il tuo impegno e l'aiuto della tua famiglia?

E' stato molto difficile! Arrivare a questi livelli è difficilissimo, devi metterci tanto impegno e fare molti sacrifici. Ma non basta, ci vuole anche la volontà di arrivare che incide almeno al cinquanta per cento.

Attraversi un'età in cui devi fare delle scelte difficili, ti devi allontanare dalla famiglia, dagli amici e dalla scuola. Io ho avuto la fortuna di avere la famiglia, specialmente papà, sempre vicinissimo. *Dario infatti ha dovuto lasciare la famiglia a soli quindici anni per potersi allenare a Torino nelle giovanili della Juventus. Fare avanti e indietro sarebbe stato insostenibile sia per questione di tempo che di costo.*

Ho avuto occasione di giocare con tantissimi ragazzi, molti dei quali più bravi di me, che però si sono persi per strada. Molti di quelli che vanno avanti lo devono alla loro voglia di arrivare. Certo però che anche la fortuna ha il suo peso.

Cosa prova un debuttante quando gioca una partita contro, o a fianco, di atleti che fino poco tempo prima erano considerati invicibili?

Innanzitutto una grande emozione, è difficile da descrivere. Improvvisamente ti trovi a contatto con atleti che avevo visto solo in televisione o sulle figurine. Si prova anche una grande soddisfazione e, inizialmente un certo timore. Ho giocato con grandissimi campioni per i quali ho sempre nutrito molto rispetto: i grandi campioni lo sono a 360 gradi non si può non provare una grande ammirazione per loro. *Con queste parole inizia a farmi intuire che il calcio ha anche una faccia nascosta, molto positiva anche se non troppo pubblicizzata dai media.*

E' comunque più bravo di te, poi però, quando l'arbitro fischia il calcio di inizio è tutto un altro mondo.



Com'è il calcio visto da dentro? E' molto diverso da quello che ci mostrano attraverso la televisione o sui giornali? Secondo te i giornalisti sportivi sono mediamente preparati ed obiettivi?

E' un po' diverso. Ci sono particolari che non vengono mai raccontati, per esempio come viene vissuto lo spogliatoio, le amicizie alle quali raramente si dà importanza.

E infatti discorrendo ci dice che prima di venire a Fara a trovare i genitori è passato a trovare un suo ex compagno di squadra ai tempi del Napoli, che ora gioca a Novara.

Purtroppo in copertina vanno solo le cose sgradevoli perché fanno notizia.

Lo dice con una certa amarezza.

I giornalisti sono spesso visti dai giocatori con una certa diffidenza perché sono troppo inclini alla critica. Sono una parte importante perché possono anche influenzare qualche carriera. C'è parecchia gente che fa bene il suo mestiere e qualcuno che lo fa un po' meno.

Devo dire che, abituato alle interviste televisive, non mi aspettavo una risposta così sincera.

Fra tutte quelle che hai incontrato in questi anni, qual'è stata la persona che ti ha dato i consigli più sinceri e disinteressati? Ovviamente esclusi i tuoi genitori.

Visto che ho la possibilità di fare un nome, faccio quello di Silvio Baldini. Ho vissuto a stretto contatto con lui per un anno (*nel Chievo Verona n.d.r.*).

E' una persona estremamente sincera. E' capitato di dover discutere con lui, è normale che accada, ma sempre con grande serenità e lealtà. C'entra poco con il calcio di questi tempi... *Ancora una volta emerge un po' di amarezza per ciò che è diventato il calcio.*

Mi piacerebbe tanto che Silvio Baldini possa leggere questa intervista, credo che sarebbe felice che un suo giocatore faccia apprezzamenti su di lui anche se su un palcoscenico "povero" come quello dello Scarabocchio.

Qual'è stato l'avversario più bravo che hai dovuto contrastare? Qualcuno che ti ha fatto pensare "meno male che la partita è finita!"

Eh, ce ne fosse stato uno solo! Ricordo però che una volta, era la stagione 2000/2001, giocavo nel Napoli ed incontrai il Parma in casa loro: perdemmo quattro a zero e Conçica mi fece impazzire. I grandi campioni ti mettono sempre in difficoltà ovviamente, ma per fortuna non ho mai avuto grandi problemi come quello appena descritto.

Incuriositomi, ed interrogato internet, in seguito mi sono documentato scoprendo che il quattro a zero non è imputabile a Dario che è uscito dal campo sull'uno a zero quando la partita era ancora aperta.

Qual'è il ricordo più caro di Dario Baccin calciatore?

Allora... certamente la prima partita che ho giocato dopo il grave infor-



tunio ad un piede patito nel gennaio 2002: era fine ottobre del 2003 e si giocava Reggina-Ancona. Per me rappresentava il ritorno dopo due anni vissuti lontano dai campi di calcio. Più volte ho temuto di non poter più tornare a giocare, di non rivedere più la serie A.

E' stato il momento più bello, più bello di una vittoria!

Raccontaci un episodio divertente della tua carriera.

Sorride un po' imbarazzato e poi esordisce: ce ne sono tantissimi. L'episodio più curioso è che mi sono ritrovato nel Rimini a giocare nella stessa squadra in cui milita mio cognato (Trotta n.d.r.). Giocavamo assieme e da sempre ci siamo contesi la stessa maglia, lo dice con grandissima serenità. Poi abbiamo sposato due sorelle. Per fortuna che erano due, se fosse stata una avrebbe fatto la fine della maglia...

Negli spogliatoi ne succedono di tutti i colori, peccato che non vengano raccontate.

E' un mondo che va ripulito, ma ti assicuro che è ancora molto bello. *Lo dice con un tono da appassionato sincero. Nelle sue parole colgo lo stesso entusiasmo dei ragazzini.*

Fra tutte le persone che ho intervistato, dovresti essere uno dei più avvezzi ad avere a che fare con i giornalisti; quelli veri intendo. Noi dello "Scarabocchio" come siamo andati? Abbiamo raggiunto la sufficienza?



Sicuramente sì, *dice ridendo*. Le interviste a 360 gradi sono più interessanti che non le solite che avvengono dopo le partite. E' come fosse una chiacchierata fra amici.

Dario è un ragazzo della cui sincerità, generosità e correttezza non ho il minimo dubbio in quanto da parecchi anni, pur senza che io avessi rapporti con lui, così ne ho sempre sentito parlare. Tanta modestia da parte sua, che è emer-

sa anche in questa intervista, e nessuna invidia da parte di nessuno per i risultati da lui raggiunti. Insomma, davvero un gran bravo ragazzo ed una persona misurata e generosa. Personalmente non credo affatto nella sfortuna, però non si può certo dire che la strada da lui percorsa sia stata in discesa. Pur tuttavia ha raggiunto dei risultati straordinari che si è guadagnato con anni di impegno, sia in campo che fuori. Bravo Giovanni e brava Stella! Un po' del merito va anche a voi.

Massimo Mormile

LE PRESENZE

	Stagione	Squadra	Presenze	Goals
Serie B	2005/2006	RIMINI	22	1
Serie C1	2004/2005	RIMINI	27	0
Serie A	2003/2004	ANCONA	5	0
Serie B	2003/2004	ASCOLI	7	0
First Division Emirati Arabi	2002/2003	AL ITTIHAD KALBA	0	0
Serie B	2001/2002	NAPOLI	14	1
Serie A	2000/2001	NAPOLI	25	1
Serie B	2000/2001	TERNANA	1	0
Serie B	1999/2000	TERNANA	20	1
Serie B	1998/1999	TERNANA	34	1
Serie B	1997/1998	CHIEVO VERONA	15	1
Serie B	1996/1997	CESENA	28	0
Serie A	1995/1996	JUVENTUS	0	0
Serie A	1994/1995	JUVENTUS	0	0

VIVERE A LONDRA

POCA SPESA, TANTA RESA

Londra è una città multietnica, accogliente, facile da vivere perché fornisce alloggi e lavoro in quantità ed è priva di quella burocrazia che in Italia appesantisce anche la più semplice delle procedure. Londra è una scoperta continua, una grande città dove razze, culture, tradizioni, religioni, cibi, lingue si uniscono e... convivono!

Non è difficile trovare anche da noi in Italia parecchi immigrati ma a Londra le cose sono diverse, e si vede subito. Persone provenienti da ogni parte del pianeta vivono fianco a fianco senza venire in qualche modo disturbati dalle usanze e dalla cultura del vicino.

Se volete “mollare tutto” e partire basta un biglietto di sola andata, qualche soldo per sopravvivere le prime settimane e... nient'altro! Nel giro di pochi giorni, se saprete muovervi nel modo giusto, troverete casa e un lavoro che vi permetterà, oltre a mantenervi, anche di pagarvi una scuola di inglese. Se non volete sperperare denaro in costosi e a volte inutili corsi, potete trovare ottime scuole di inglese per stranieri offerte dal governo britannico. Ad esempio al “Westminster College” di Soho, uno dei quartieri centrali di Londra, si paga solo una tassa d'iscrizione di 10 sterline (15 euro circa) e nulla di più per un corso di tre mesi!

Trovare alloggio a Londra non è difficile, anche se i prezzi non sono bassissimi. Per cercare l'alloggio che fa per voi dovrete comprare i giorn-



nali locali, cioè The Evening Standard o Loot, escono il lunedì con tutti gli annunci per trovare lavoro e per trovare una sistemazione. A chi arriva a Londra senza contatti, consiglio di recarsi subito alla fermata della metro di "Earl's Court", dove si trovano sempre stanze di hotel studenteschi ed, eventualmente, cercare qualcosa d'altro nei giorni seguenti.. Se è proprio il tempo che vi manca, oppure non conoscete abbastanza bene l'inglese e la città per muovervi autonomamente, le agenzie possono essere una soluzione comoda e non troppo dispendiosa, se ne trovano di buone sia su Internet che direttamente a Londra.

Durante il mio primo viaggio a Londra avevo affittato una camera in una tipica casa a schiera inglese e con me vivevano altre persone di tutte le nazionalità. Il fatto di stare a contatto con altre persone di altri paesi è un vantaggio enorme, si migliora l'inglese, unico veicolo di comunicazione, s'imparano nuove lingue e soprattutto è un modo di aprire la mente a sempre nuove esperienze. Trovare un lavoro non è difficile; è necessario avere buona volontà, un po' di pazienza ed avere un sufficiente livello di inglese. Basta armarsi di Curriculum e girare per la città entrando nei vari pub, ristoranti o negozi ed informarsi oppure ci si può rivolgere ai vari "Job Centres" presenti in tutta Londra che sono specie di agenzie di collocamento gra-

tuite. Dopo nemmeno due settimane ho trovato lavoro in un ristorante nel centro di Londra e con lo stipendio che percepivo mi ci pagavo l'affitto, i trasporti, mangiavo e riuscivo anche ad avere soldi per uscire la sera e addirittura tenere sempre qualcosa da parte. Gli stipendi sono molto più alti dei nostri, sebbene la vita costi più cara, ma dopo un po' che s'incomincia a conoscere la città ho scoperto che sotto certi aspetti Londra è più conveniente dell'Italia, soprattutto per quanto riguarda l'abbigliamento e i divertimenti in generale.

Inutile dire che sono rimasto entusiasta di questa esperienza, tanto da volerla ripetere. La città è vivibilissima, l'assistenza sanitaria è ottima per tutti, la rete di trasporti è efficiente anche se un pò cara. La città è così vasta che la metropolitana è necessaria per gli spostamenti ma vi consiglio di utilizzare anche i "double deck", cioè i famosi gli autobus a due piani, che sono il mezzo migliore per poter vedere e farsi un'idea di cosa sia Londra veramente.

Il mio entusiasmo per l'Inghilterra è proseguito anche una volta tornato a casa, quando ho ricevuto una graditissima sorpresa dall'amministrazione britannica. La legge inglese, infatti, prevede che se rimani in Inghilterra per un periodo inferiore ai 12 mesi, durante il quale hai lavorato in regola, ti vengano rimborsate le tasse che il tuo datore di lavoro

ro ha versato per te. Così dopo qualche mese dal mio ritorno in patria, mi sono visto recapitare una somma niente male!

Il clima che troverete nei mesi freddi non è molto diverso da quello del Nord Italia durante la stagione invernale mentre la migliore possibilità di trovare bel tempo è naturalmente data dalla piena estate, ossia luglio e agosto sebbene non si ha la garanzia di avere il sole nemmeno in questi mesi, mentre si è certi di trovare frotte di turisti e prezzi maggiorati. Ottimi periodi per visitare Londra sono anche i mesi di aprile/maggio e settembre/ottobre. La maggior parte dei musei di Londra sono gratuiti, si chiede solo una piccola offerta libera che è nulla in confronto a ciò che potete vedere. Prima fra tutti la "National Gallery", veramente mozzafiato, la "Tate Modern Gallery" per l'arte contemporanea e il maestoso "British Museum", solo per citarne alcuni. Oltre ai monumenti e ai musei più famosi da non perdere sono i cosiddetti "Flea Markets", ossia i mercati delle pulci come "Portobello Road", il mercato dell'antiquariato londinese nella bellissima Notting Hill, per passare al graziosissimo mercato dei fiori di "Liverpool Street" fino al terzo grande mercato di Londra, "Camden Town", allestito i canali e le barche dell'omonimo quartiere. Questo è il mercato dei giovani, quello più etnico di tutti ed è soprattutto in uno dei quartieri Punk per



eccellenza. Da non perdere sono anche i grandi spazi verdi come Hyde Park, Green park e il parco di Greenwich con il suo famoso osservatorio astronomico. La vita notturna della capitale inglese lascia l'imbarazzo della scelta tra migliaia di pub, ristoranti, discoteche, teatri, cinema concerti ecc. Inoltre la città anche se molto vasta è molto sicura e ben controllata dalle forze dell'ordine, sempre gentilissimi e a disposizione per qualsiasi cosa.

Per concludere consiglio a tutti di andare almeno una volta a visitare questa città proiettata verso il futuro, dove potrete assaporare quel mix di razze, culture e di antico e moderno che fa di Londra la vera capitale d'Europa.

Paolo Lupo

COME UN... ROMANZO

QUESTO MESE... POESIA

In questo numero non parleremo di romanzi, bensì di poesia. E l'occasione mi è fornita, come sempre, dai libri della nostra biblioteca comunale. Tra le recenti acquisizioni ho trovato un libretto di poesie di autori inglesi:

SHELLEY, KEATS E BYRON
I ragazzi che amavano il vento
Traduzione a cura di
Roberto Mussapi
con testo originale a fronte.
Feltrinelli

Questo volumetto riporta le poesie dei più grandi autori del romanticismo inglese.

Tre poeti uniti da un comune amore per l'Italia. La dolce asprezza del paesaggio ligure, i colori di Pisa, la luce di Venezia percorrono i versi di questi poeti.

*Il sole è tramontato, dormono le
rondini
i pipistrelli rapidi svolazzano
nell'aria grigia.*

(da Sera: Ponte al mare, Pisa di Percy Shelley)

Come molti inglesi ricchi dell'ottocento, anche il poeta Shelley e sua moglie la nota Mary Shelley, autrice di Frankenstein, passa lunghi periodi in Italia, per scelta e per voca-

zione. Tra Lerici, Portovenere, Fiascherino e Tellaro, sul mare della Liguria, è veramente felice.

Le lunghe ore in barca, spinto dal vento amico, scaldato dal sole ligure sono proficue per la sua ispirazione.

*E il vento che alava il loro volo
Da terra spirava fresco e lieve
E il profumo dei petali alati
E la freschezza delle ore di rugiada
E il dolce candore residuo del giorno
Si diffondevano sul golfo scintillante
E il pescatore con la lanterna e la
fiocina*

*Strisciava tra gli scogli umidi e gonfi
Centrando i pesci che accorrevano
Ad adorare la fiamma ingannatrice
(da Versi scritti nel golfo di Lerici di Percy Shelley)*

La Liguria lo ispira ma gli è anche fatale.

Ed è proprio sul mare della Liguria che Shelley trova la morte.

Partito, l'8 luglio del 1822 da Livorno, diretto a San Terenzo, presso Lerici, incurante delle premonizioni, degli avvertimenti di un'imminente tempesta, fu travolto dal mare e trovò la morte.

I corpi di Percy Shelley, John Williams e del mozzo Charles Vivian sono ritrovati dieci giorni dopo. Shelley viene sepolto temporaneamente nella sabbia, ma il 15 agosto il corpo viene riesumato e cremato alla presenza di George Byron.

Le sue ceneri verranno, poi, sparse

a di Roma, davanti alla Piramide. Sulla lapide ad accompagnare l'ultimo viaggio di Shelley sono i versi del canto di Ariel, lo spirito buono protagonista della Tempesta di Shakespeare: "Niente di lui si dissolve ma subisce una metamorfosi marina in qualche cosa di ricco e di strano" "Il funerale di Shelley sulla spiaggia di Viareggio" del pittore francese Louis-Edouard Fournier ci descrive questo funerale.

Rappresenta la pira funebre del poeta inglese sul litorale toscano, alla presenza di Byron e John Trelawny, gli amici accorsi a rendergli l'ultimo saluto dopo il naufragio.

Mary resta sola e passerà ancora un anno a Genova, "la splendida città che si specchia nelle acque azzurre del Mediterraneo", prima di tornare in Inghilterra.

Nel 1824, nel suo Diario del Dolore, Mary Shelley scrive:

"Italia -cara- Italia - assassina di quelli che amo e di tutta la mia felicità"

Riportiamo infine alcune strofe di una poesia di Mary Shelley:

*Stamane la tua bella barca, Amore,
parti su di un mare pieno di sole,
quest'oggi nere tempeste, Amore,
sottovento l'han fatta naufragare.*

*Ah dolore, dolore, dolore!
Dagli spiriti delle profondità
egli viene cullato in mezzo al flutto
in un sonno che risveglio non avrà.*

*Tu sei riverso sulla spiaggia, Amore,
accanto alle onde che battono a lutto.
Le ninfe marine sempre più, Amore,
tristi canteranno una funebre nenia.
(da Lamento di Mary Shelley)*

Maria Teresa Annovazzi
mtannovazzi@alice.it

PUBBLICITÀ SULLO SCARABOCCHIO

TARIFFA STANDARD

	1 Numero	2 numeri	3 Numeri	11 Numeri
Mezza Pagina	50	80	110	275
Pagina Intera	100	160	220	550
Volantino	90	144	198	495

TARIFFA RESIDENTI

	1 Numero	2 numeri	3 Numeri	11 Numeri
Mezza Pagina	40	64	88	220
Pagina Intera	80	128	176	440
Volantino	72	115	158	396

Tariffa scontata del 20% per le attività presenti a Fara e per i residenti a Fara.

PUTLUN

TRADIZIONE LOCALE

E' il titolo della canzone che rende omaggio alla gente di Fara. Il piatto più popolare, quasi quotidiano, per i contadini faresi, era la Put. Una polentina molle, soffice, che si mangiava al mattino, per colazione. La Put si mangiava calda con latte freddo, oppure accompagnata con Musct o per i più poveri Put e Vinèt. La Put era così comune e diffusa in tutte le famiglie contadine che è diventata l'emblema di Fara, ed ha fatto coniare il nomignolo, nient'affatto offensivo, di Putlun per ogni abitante di Fara.

Anche le Maschere del Carnevale

Farese sono il Putlun con la Putluna, che hanno generato un figlio chiamato Putlunin.

A Fara, le parole di questa canzone erano dimenticate. Io le ho cercate per tanti anni e non le ho mai trovate. Finalmente un mio amico, collezionista di Maggiora, mi ha dato la locandina stampata con le parole della canzone Putlun. Parole scritte da un certo Cicchin. Le varie orchestre e orchestre faresi avevano le partiture musicali dal titolo "Omaggio al Putlun" Marcia. Musica di Baccalaro Giuseppe detto Pinola, ma non conoscevano le parole. (Se qualche persona ha le parole della canzone Putlun e me lo farà sapere mi farà un grande favore).

Alberto Demarchi

Putlun

*Si è svegliato anche lui, povero putlun,
Con le braccia aperte, per fare il carnevalone,
E noi di Fara, ci mettiamo per davvero,
Per fare il carnevale ubbidiamo al nostro putlun.*

*Rimescola rimescola la put e la gira
Gira gira la put la và,
E' con latte e vinello, è con latte e vinello,
Noi la put la vogliamo mangiare.*

*Anche noi come dei matti, e vogliamo sghignazzare
A vedere tutti i mezzi folli di Fara a fare il carnevale,
C'è il manin, il manotu e il manun
Sono proprio contenti che facciamo il carnevale.*

Rimescola rimescola la put e la gira, ecc.

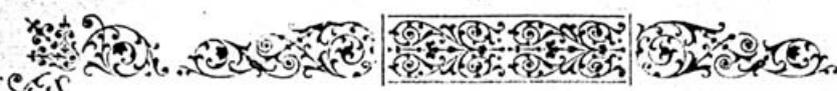
*Ciabattini, Sarti, Speciali e muratori,
Bottai, fabbri, Zoccolai e falegnami
E tutti i mestieri anche il lattoniere,
Si sono messi per fare il carnevale.*

*Rimescola rimescola la put e la gira, ecc.
Io vorrei dirvelo che è una cosa benedetta,
I Luvigi della carale và a prendere la pancetta,
Dove va lui, và come fosse un fratello,
Non sbaglia neanche un posto dove ammazzano
il porcello.*

*Rimescola rimescola la put e la gira, ecc.
Ora vai a riposarti, povero putlun ?
Tu vieni il prossimo anno per fare un altro carnevalone,
Ti metti un po più presto, ma per davvero,
E così faremo più grosso il carnevalone.*

Rimescola rimescola la put e la gira, ecc.

Cicchin



Putlun

Lè disvigiasi ancha lui, povru putlun,
Cum i brasci duverti, par fè l carluverun,
E nui da Fara, in butuma par dabun,
Par fè l carluvè ich dumà damendi l nost putlun.

Trusa trusa la put e la gira
Gira gira la put la va,
Lè cum lacc e vinet, lè cum lacc e vinet,
Nui la put la vuruma mangià.

Unca nui cumè mat, è veruma ghignascèè,
A vèghi tucc i mez fol da Fara a fè l carluvè,
A ghè l manin. l' manoto e l manùn
In propi cuntence chi fuma l carluverun.

Trusa trusa la put e la gira ecc.

Sciavatii Sartui Spizièi e muraduii,
Zavrait Frèii Zucclait e legnameii
E tucc i mistei anca l tulé,
S' eu butasi par fè l carluvè.

Trusa trusa la put e la gira ecc. †

I vures divlu chlé na roba bana.letta
L Luvis dla carà al va to la pauscèta,
Un tè cal va lui al va cumè da fradel,
A sbaglia gnèch un sit untè chi mazu l purscel.

Trusa trusa la put e la gira ecc.

Quent ad vac arpusèti povru putlun,
Advegni un' autan par fè un' aut carluverun,
Tat buti un po pi prest, ma pardabun,
E n si faruma pi gros l carluvèrun.

Trusa trusa la put e la gira ecc.

CICCHIN

NEL 1911

COMPLEANNO AL CENTRO ANZIANI

Nel 1911 l'Italia era in guerra con la Turchia per il possesso della Tripolitania e della Cirenaica (regioni libiche sotto il controllo dell'impero ottomano), Roal Admunsen raggiunge il polo sud, Salvemini fonda l'unità e nel mondo troviamo nomi come Vasilij Kandinskij, Paul Klee, gli espressionisti tedeschi e i cubisti nella pittura; Ravel, Stravinskij, Strauss e Schönberg per la musica, in Russia lo zar Nicola ha Rasputin come consigliere e muore Emilio Salgari che tanti ragazzi ha fatto sognare con il suo Sandokan.

Il 28 Febbraio 1911 nasce, a Fara Novarese, Maria che ha compiuto, quest'anno, 95 anni. Si è sposata nel 1930 dopo 6 anni di fidanzamento e mi racconta di come la sua mamma le raccomandasse di stare attenta con il moroso perché altrimenti sarebbero stati guai grossi per tutte e due, dei due figli, Emiliano del '32 e Carlo del '38, e di come il figlio Carlo si sia sposato così lontano da casa (Fontaneto!).

Mi racconta che siamo parenti, che abi-



LA SOMS PER GLI ANZIANI

Il Centro Anziani ha ricevuto una donazione da parte della Società Operaia di Mutuo Soccorso.

Sono soldi preziosi che verranno spesi per rendere il centro più confortevole e ospitale.

Le ragazze (e i ragazzi) del Centro tengono a rendere pubblica la generosità della SOMS e a ringraziarla per il contributo.

tava vicino a casa mia, che ha conosciuto la mia nonna (che io non ho mai conosciuto) e mentre mi chiede perché mi sono sposato a Carpi gnano (ag neva mia ad mati bèli a Fara?) si raccomanda che la foto non venga scattata fino a quando non si è messa bene a posto. E' una delle colonne del centro anziani e, a volte, mi confonde con mio padre ma si ricorda di tutti i faresi (e dei loro padri e anche dei loro nonni) è una donna dolcissima e prima di andarmene mi ricorda di scrivere che la sua nuora è proprio una brava ragazza anche se viene da così lontano. Auguri signora Maria, a lei e ai suoi ragazzi...

Giorgio Farinetti

UN PACCHETTO DI BISCOTTI...

....ED UNA BOTTIGLIA D'ACQUA

La determinazione, la volontà, lo spirito di intraprendenza e la fiducia in sé stessi sono gli elementi essenziali per la riuscita di ogni progetto. Naturalmente, è inutile negarlo, servono anche altri fattori, come i fondi e le strutture, ma se manca la fermezza del proponimento tutto viene a cadere.

A Fara, ne abbiamo un esempio emblematico ed è rappresentato dal "Centro Anziani". "Abbiamo iniziato con un pacchetto di biscotti ed una bottiglia d'acqua minerale" dice la promotrice Vincenzina che con Lorenzo è la trascinatrice del progetto. Quando si sta in compagnia e si chiacchiera volentieri, a volte viene sete e bisogna bere qualcosa; poi se c'è anche qualcosina da sgranocchiare tanto meglio.

E' così che è iniziata l'avventura del "Centro" ed oggi, a distanza di poco più di un anno, vediamo che il progetto é bene avviato, ben frequentato, molto attivo e funzionante.

Organizzano feste, cene e manifestazioni: nessuna pretesa di rappresentare o di dimostrare alcunché ma solo un luogo ed un'occasione di incontrarsi, di socializzare e di stare insieme.

Penso che sia un'iniziativa ammire-

vole e da valorizzare perché, se non altro, mentre l'anziano in sé è l'immagine del passato, la sua figura e la sua condizione sociale rappresentano il futuro di tutti noi. Il popolo della terza (e della quarta) età è notevolmente variegato, i suoi componenti sono molto diversi tra loro per istruzione, condizione sociale, stato di salute, ecc.. Riferirsi agli anziani in modo generalizzato e pensare di risolvere i loro problemi da una unica ottica è quantomeno fuorviante.

Nel nostro piccolo angolo di mondo direi che i faresi sono abbastanza privilegiati rispetto a quelli che vivono nelle grandi città: qui una piccola attività si rimedia sempre e ciò contribuisce a mantenere vivo l'interesse.

Ma ci sono anche altre condizioni più nascoste e silenziose che meritano ugualmente attenzione. La questione degli anziani si affaccia alla ribalta del nostro tempo con tutta la sua serietà e la sua importanza. La popolazione occidentale ma specialmente quella italiana, continua ad invecchiare. La causa è da ricercare nelle nuove frontiere della medicina che consentono di vivere più a lungo ed anche natalità che è notevolmente diminuita. Il risultato è che le persone sopra i 65 anni sono quasi il 35% in più di quelle fino ai 15 anni di età, cioè ci sono più vecchi che giovani. Inoltre la popolazione

attiva (dai 14 anni ai 65 anni) è inferiore alla popolazione non attiva. Le proiezioni verso il 2030 ipotizzano che i giovani attivi (dai 20 ai 45 anni) scenderanno da 20 milioni a 14 milioni (meno 30%) mentre quelli anziani attivi (dai 45 ai 70 anni) passeranno da 18 a 20 milioni (+ 11%) (fonte Rapporto Annuale INPS). Ciò significa che fra una ventina di anni ci saranno ancora molti più anziani che giovani. Sappiamo come sia annoso il problema della copertura della spesa pensionistica: ormai si è già verificato il cosiddetto “sorpasso”; vi è cioè un maggior numero di pensionati rispetto ai lavoratori attivi.

Tuttavia non saremo certo noi, con queste poche righe, a dare una soluzione al problema. Quello che interessa è di renderci conto di quanto sia importante dare una prospettiva a questa fetta di popolazione che diventa sempre più numerosa.

Io ritengo che creare la condizione per un’aspettativa di vita attiva e partecipe sia quanto di meglio di possa offrire all’anziano ritirato dal lavoro. Perché è la “prospettiva del futuro” che fa da motore e che ci rende attivi in tutte le fasi della nostra vita: da giovani abbiamo la prospettiva di crescita sia fisica che intellettuale, da adulti abbiamo la prospettiva di una famiglia e di una carriera nel lavoro. Questa “prospettiva del futuro” è il motivo che ci fa sorridere al nuovo

giorno che inizia al mattino e la compagna che ci permette di addormentarci serenamente. Anche l’anziano ha bisogno di questa “prospettiva”, è un suo diritto e la società si deve impegnare a creare tutte le condizioni per renderla possibile. Da qualche parte è stata balenata una proposta di una sorta di “carta oro” che consentirebbe agli anziani di accedere gratuitamente ad alcuni servizi.

Anche se può sembrare un’idea positiva, certo è che non è sufficiente a risolvere una questione che ha dimensioni ben più vaste. Il sussidio economico non è tutto poiché dietro la facciata di quegli anziani attivi, dinamici ed intraprendenti, che possono accedere a quei servizi, sappiamo che ci sono altre realtà fatte di solitudine, di abbandono e di sofferenza.

Dobbiamo avere il coraggio di portare alla ribalta quelle situazioni per consentire anche a quelle persone di partecipare attivamente alla vita quotidiana, per quanto sia loro possibile. Esistono già l’assistenza sociale con dei capillari criteri di assegnazione delle prestazioni sociali agevolate a cui gli anziani possono aderire.

Ma è necessario che tutte queste prestazioni vengano “portate” all’anziano affinché possa accedere semplicemente e facilmente.

TEMPO REALE

...O QUASI

Beh, potrei incominciare dal nervosismo di Nella e Linda al loro primo decollo, oppure dai due Andrea seduti tra due svedesi che chiedevano loro da dove venivano, dove andavano e cosa andavano a fare così al nord (naturalmente in inglese) oppure dal tratto dello sbarco a Stoccolma fino al terminal 4 dove partiva il nostro volo percorso quasi di corsa (chissà perchè) con una Simona in testa che faceva l'andatura, dallo Stewart Milano - Stoccolma decisamente divertito dal casino dei nostri ragazzi, oppure dal fastidio di una passeggera (italiana) che ha cambiato posto. Bene, invece comincero' da una coppia di signori svedesi (sulla settantina, alti, biondi e molto tolleranti) sbarcati con noi ad Arlanda (l'aeroporto internazionale di Stoccolma). Quando i nostri sguardi si sono incrociati io (con il mio terribile inglese) mi sono scusato per il rumore e loro molto dolcemente, mi hanno sorriso e sollevando la mano mi hanno fatto un gesto come per dirmi: "non importa, non preoccuparti" e si sono fatti da parte per fare passare i nostri piccoli bisonti che trascinavano i loro trolleys con la testa per aria non sapendo più cosa e dove guardare. Eccola la Svezia, ho ritrovato quella loro aria dolce e tollerante, quel

loro modo di parlare a bassa voce, di notare (molto discretamente) il nostro gesticolare e la nostra mimica. Poi il volo interno (un'altra ora) su un aereo stipato e con molte meno possibilità di rumoreggiare dato che molti dei nostri erano mescolati tra i passeggeri e siccome questi (divertiti) li interrogavano i ragazzi avevano il loro bel da fare per capire e rispondere. Poi l'arrivo a Umeå con il trasporto a Bjurholm a bordo di un bus con il navigatore satellitare (proiettato anche sul televisore) che ci mostrava dove eravamo: un monitor tutto verde (la foresta) con una riga bianca in mezzo (la nostra strada) e ogni tanto una macchia azzurra (un lago); infine l'arrivo con i ragazzi svedesi eccitati e impauriti (come i nostri) che ci aspettano sulla porta della scuola con i cartelli con il nome dei loro compagni ed infine la prima notte lontani da casa, con una



nuova mamma che parla strano e una nuova amica che non si capisce ma che ti sorride spesso. Potresti chiudere così con i ragazzi che si guardano un poco timorosi e un pensiero ai genitori italiani che stanno così lontano e che, probabilmente, faranno fatica ad addormentarsi, ma non voglio essere melenso e chiuderò con il sabato: i nostri arrivati su un lago ghiacciato dopo una corsa in motoslitte, un grande fuoco acceso sul ghiaccio del lago (dopo due ore che era acceso non ne aveva consumato neanche la metà), i buchi nel ghiaccio con una grande tinivella a motore e un tempo che definire mutevole è poco (avrà nevicato almeno 4 volte in due ore) e i nostri che vincono la gara di pesca. Ecco pensateli seduti sul ghiaccio con una temperatura piuttosto buona (intorno allo zero) mentre guardano un buco e sperano in un pesce suicida che si immoli sulla loro canna da pesca. Uno spasso.

Giorgio Farinetti



DENUNCIA REDDITI 2006

Come ogni anno si avvicina il momento di presentare la denuncia dei redditi. A partire dall'11 aprile 2006 il recapito della FNP-CISL di Fara Novarese, è disponibile alla raccolta dei dati per la compilazione del 730/06.

Troverete persone qualificate che sapranno consigliarvi per una corretta denuncia.

Chi è interessato, iscritto e non, pensionato o lavoratore dipendente, può presentarsi tutti i martedì e venerdì dalle ore 9:00 alle ore 12:00 presso il recapito sito nei locali del Comune. Si accettano anche 730/06 precompilati.

La raccolta della documentazione sarà possibile fino al 30 maggio 2006.

Si ricorda di presentare sollecitamente quanto ricevuto dall'INPS, per verificare eventuali scadenze della documentazione richiesta.

Baccalario Antonio

Segr. FNP-CISL Lega di Biandrate

UN POSTER PER LA PACE

UNA PACE SENZA CONFINI

Il 18 marzo presso il Teatro Carignano di Torino si è svolta la premiazione del concorso internazionale "Un poster per la pace", organizzato dal Lions Club distretto 108-1a1 con il patrocinio della città di Torino, della Provincia di Torino e della Regione Piemonte.



Il Concorso "Un Poster per la Pace" consente ai ragazzi tra gli 11 e i 13 anni di condividere in modo artistico la propria idea di pace.

Dal momento della sua istituzione nel 1988, il programma è cresciuto ogni anno. Fino ad oggi, più di tre milioni di bambini in 75 paesi hanno preso parte al concorso.

Le opere dei bambini, che vengono giudicate da una qualificatissima giuria in base a criteri di originalità, merito artistico ed espressività del

tema, vengono sottoposte a diversi livelli di giudizio che possono condurre alla premiazione internazionale che ogni anno si svolge a New York.

Il concorso, che quest'anno è giunto alla diciottesima edizione, ha registrato la partecipazione di circa 4000 alunni delle scuole medie, fra cui anche quella di Fara che è stata degnamente rappresentata da Camilla Dargenio. Camilla, che frequenta la classe II B presso la nostra scuola media, si è classificata al quinto posto assoluto.

E' stata invitata sul palco accompagnata dal papà, dal vice sindaco di Fara e dal professor Bruno Polver in rappresentanza del Lions Club, dove è stata premiata da Bruno Varetto, Governatore in carica. Il primo posto è andato a Jasmine Menichini alunna della classe II A della Scuola Media G. Curioni di Ghemme.

I giovani artisti sono stati premiati, fra l'entusiasmo dei compagni di classe e dei numerosissimi professori presenti, con un diploma e con una

maglietta stampata raffigurante l'opera da loro eseguita.

La partecipazione alla cerimonia è stata garantita grazie all'impegno della Dottoressa Albertina Motta, Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo di Romagnano Sesia, che ha organizzato un pullman per consentire a ragazzi, genitori e professori interessati di non mancare a questo importante evento.

Massimo Mormile



CORO

"SAN BERNARDO"

ESIBIZIONE A FARA

Nato nel 1983, nell'ambito dell'efficace azione comunitaria e pastorale sorta intorno alla neonata Chiesa di San Bernardo nella Parrocchia dei Santi Gaudenzio e Martino di Novara, il Coro si è costituito inizialmente come semplice gruppo di animazione del canto durante la messa domenicale.

Crescendo nell'organico e nell'esperienza, si è via via consolidato nell'esecuzione polifonica, impegnandosi gradualmente in servizi liturgici e non, anche fuori dal contesto parrocchiale.

Sono stati ad esempio molteplici i Concerti spirituali (natalizi e quaresimali) offerti a diverse comunità della nostra Diocesi, come pure numerose sono state le esecuzioni dell'Inno Akathistos, antico inno alla Madre di Dio.

Nel 1999 il gruppo si è positivamente aperto ad accogliere parte di un altro coro operante presso la Comunità parrocchiale della Madonna Pellegrina in Novara. Un'interazione risultata davvero vincente in quanto ha permesso un rinnovamento del repertorio, un approfondimento della tecnica vocale ed una crescente motivazione al servizio ecclesiale attraverso il canto.

Il Coro, misto nella formazione, è attualmente composto da 21 elementi.

Maria Dina Bertotti

**9 aprile
ore 21**

**Chiesa Parrocchiale
di Fara Novarese
Parrocchia di San Pietro**



**La grande Croce
sembra palpitare
dolcemente
al ritmo
del respiro
di Dio**

**Meditazione spirituale
all'inizio della
Settimana Santa**



**Coro "San Bernardo"
della Parrocchia
dei Santi Martino e
Gaudenzio in Novara**

**diretto da
Maria Dina Bertotti**

**Organista
Luca Canneto**

**Voce recitante
Marco Toti**

COSA FARO' DA GRANDE?

IL GRANDE SALTO
VERSO L'UNIVERSITA'

seconda parte

Cosa cambia con la riforma dell'Università?

La riforma universitaria è stata varata con l'intento di fare un pò di chiarezza su lauree, lauree brevi, diplomi universitari, specializzazioni.

La nuova università si basa su:

- l'istituzione di due livelli di laurea differenziati, il sistema 3+2;
- il riordino dei corsi di laurea, raggruppati in classi omogenee;
- l'introduzione del sistema dei crediti come misura dell'impegno richiesto per arrivare alla laurea.

La nuova Università prevede due livelli di formazione differenziati. Si parla infatti del sistema "3+2":

- un primo livello che dopo tre anni (laurea) permette l'accesso al mercato del lavoro o il proseguimento nel biennio successivo;
- un secondo livello che dopo cinque anni (laurea specialistica) dà una specializzazione.

Questa suddivisione ha il duplice scopo di consentire una qualificazione in tempi più rapidi a chi desidera lavorare prima, e un approfondimento a chi invece desidera con-

tinuare, eventualmente anche con una successiva specializzazione, con il dottorato di ricerca, con Master di primo e secondo livello.

Le classi di laurea.

È cambiata la denominazione stessa dei corsi di laurea. Nel 1999 erano attivi in Italia un centinaio di corsi di laurea, raggruppati in facoltà (per esempio: i corsi di laurea di lettere, filosofia, storia e geografia in genere erano compresi nella facoltà di lettere). La riforma ha istituito 42 classi di laurea triennali, che raggruppano i corsi affini: per ciascuna classe vengono precisate le conoscenze e le competenze indispensabili, e gli esami irrinunciabili. Ma l'autonomia universitaria consente ai singoli atenei di fissare la denominazione specifica dei corsi e di dare loro una maggiore caratterizzazione, anche per venire incontro alla domanda del mercato del lavoro locale. Esistono inoltre attualmente 104 classi di lauree specialistiche: anche in questo caso, le università potranno combinare in modo diverso sia il tipo che il numero delle materie che la loro importanza, ottenendo così di fatto dei corsi in cui su di una base comune si costruiscono dei percorsi diversi.

Gli studenti potranno in tal modo personalizzare la loro carriera scegliendo fra le materie opzionali.

Il sistema dei crediti?

Completamente modificata è stata anche l'organizzazione della didattica: sono stati istituiti i crediti.

A un credito corrispondono in media 25 ore di lavoro (lezioni, esercitazioni, lavori di gruppo o personali): la quantità di lavoro prevista per un anno per uno studente a tempo pieno è convenzionalmente fissata in 60 crediti, cioè 1500 ore: per la laurea triennale serviranno quindi 180 crediti, e altri 120 per la laurea specialistica. I crediti vengono certificati da una prova finale, esame o altro, che comporta anche un voto in trentesimi: parte dei crediti necessari a completare gli studi possono essere ottenuti con la tesi di laurea o per mezzo di stages. I crediti si possono trasferire, del tutto o in parte, da un corso all'altro e da un'università all'altra, e in alcuni casi anche nel/dal lavoro.

Come scegliere, dunque?

Per scegliere che cosa fare dopo la maturità è necessario rispondere a due domande:

- quali sono le figure professionali richieste dal mercato del lavoro?
E per rispondere a questa domanda abbiamo individuato alcuni percorsi nel numero scorso.
- quali sono realmente i miei interessi e le mie attitudini?
E qui ognuno deve farsi un ragionato esame di coscienza.

Non basta sapere quali sono le professioni di cui c'è più necessità (o che sono più redditizie) per fare la scelta giusta. E' altrettanto importante sapere con chiarezza quale tipo di studio (e di lavoro) è più adatto alle vostre attitudini, predisposizioni, capacità e, soprattutto, ai vostri interessi.

Per scegliere l'Università da frequentare, poi, la cosa più saggia è quella di esaminare con grande attenzione l'offerta formativa delle varie università. Ed a tale scopo i siti delle università sono facilmente accessibili a tutti. Confrontare le varie proposte ed esaminare, con attenzione, i dati di ALMA LAUREA (disponibili sul sito del Consorzio). Preferire i corsi triennali che offrono una formazione generale e non farsi allettare da proposte troppo innovative. Non rifiutare, a priori, l'idea di andare a studiare, anche, lontano da casa. E soprattutto non scegliere il percorso di studio che sembra più facile. Meglio faticare un po' all'Università ma trovare un buon posto di lavoro piuttosto che laurearsi e restare disoccupati per lungo tempo. Scegliere anche in base alle possibilità di frequentare corsi di specializzazione all'estero, ormai indispensabili per una formazione completa, e di frequentare stages presso le aziende.

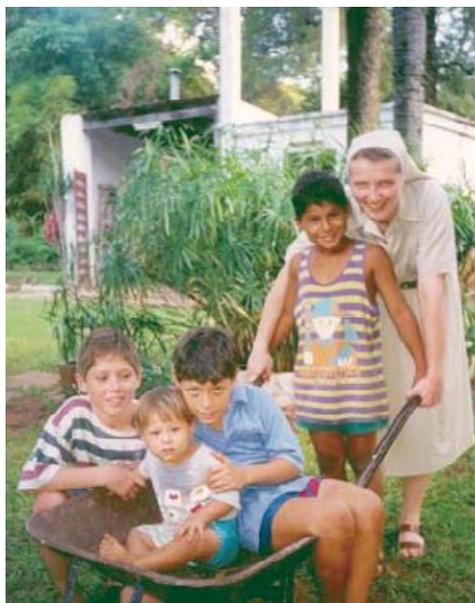
SUOR DANIELA CONTINI

UN AIUTO DAL "C'É CHI DICE NO"
FANS CLUB

Suor Daniela Contini, nasce l'8 ottobre 1964 a Fara Novarese, ove risiede con la famiglia d'origine fino al 1985.

Nel settembre 1985, compie il suo primo ingresso nel Monastero Santa Margherita di Vercelli delle suore della carità di Sant'Antida Thouret, che vede l'inizio del suo lungo cammino religioso.

Dopo aver trascorso 2 anni di noviziato a Roma, il 4 settembre 1988, ad Armeno, viene celebrata la ceri-



monia di vestizione, il cui bellissimo ricordo è ancora vivo nei cuori dei molti presenti.

Intanto riprende gli studi interrotti nel 1983 dopo il conseguimento del diploma di operatore commerciale, laureandosi come assistente sociale. Altre due tappe fondamentali della sua vita che piacevolmente vogliamo ricordare sono l'ottenimento dei voti perpetui il 3 settembre 1995 ed il 22 febbraio 1996, giorno in cui lascia l'Italia per la sua missione in America Latina.

Ed è proprio il 22 febbraio 1996, in Paraguay, che inizia il suo lungo cammino missionario, interrotto da pochissimi ma intensi ritorni a Fara Novarese, dove è sempre accolta con tanto affetto da tutta la comunità.

Trascorsi i primi 6 mesi in Paraguay, viene trasferita nella bellissima

Argentina, un tempo meta di emigrazioni da parte di molti nostri connazionali.

Vi rimarrà per ben 9 anni, e più precisamente a Villa Corina, situata nella periferia della grande metropoli Buenos Aires.

Dall'agosto del 2005 verrà nuovamente richiamata a svolgere la sua attività missionaria in Paraguay nella città di Fernando de la Mora, in una comunità con tre giovani suore ancora in fase di formazione: due originarie del Paraguay ed una boliviana.

Attualmente è responsabile di due scuole situate in due dei centri più poveri della città, dove trovano una mano tesa circa 450 bambini dai 3 ai 14 anni, la maggior parte dei quali sta vivendo una realtà impressionante, fatta di storie di violenza quotidiana e molta miseria.

Le famiglie, tutte molto numerose, vivono in condizioni veramente disagiate ed è per questo che i bambini rappresentano coloro che pagano il prezzo più alto dell'egoismo degli adulti, tuttavia possiedono una immensa ricchezza interiore, sem-



Pasticceria Prolo

FARA NOVARESE
Telefono e fax 0321 829241



Produzione artigianale di pasticceria fresca e gelateria

Specialità

*Baci di Fara - Dolce di San Damiano
Bomba - Torta Amor
Torrone morbido artigianale
Cioccolatini e praline
Semifreddi e torte fresche
Torte da cerimonia e per qualsiasi occasione
Panettoni gastronomici
Salatini e torte salate*



CONFEZIONI PASQUALI E UOVA PERSONALIZZATE

APERTO TUTTE LE DOMENICHE
PASQUA APERTO TUTTO IL GIORNO - PASQUETTA APERTO AL MATTINO



pre pronti al sorriso, all'accoglienza e a condividere con tutti quel poco che possiedono.

L'attività di Suor Daniela è anche rivolta all'assistenza sociale e psicopedagogica in un consultorio ove coordina un'esperienza pilota chiamata Casita Mborayhu, che significa "casa dell'affetto, della tenerezza". Qui vengono accolti due giorni alla settimana nove ragazzi e ragazze di strada in età preadolescenziale, emarginati dalla collettività, per un duro, ma gratificante dal punto di vista umano, lavoro di reinserimento nella società che li ha rifiutati.

Certo, il lavoro non manca e non mi spaventa, afferma

Suor Daniela... ..soprattutto sto facendo esperienza della presenza Provvidente del Signore, che mi aspetta per continuare ad essere amato e servito.

L'obiettivo del fans club del 2006 è quello di dare una mano a questa nostra concittadina dal cuore grandissimo, che ha dedicato e dedica tuttora la sua vita soprattutto ai bambini più poveri,

sostenendola con un aiuto economico concreto il quale, assieme agli innumerevoli altri aiuti da parte di associazioni e privati, possa contribuire a permettere la continuità di questa meravigliosa esperienza.

Aldo Dessilani



Hanno contribuito alla stesura di questo numero:

Maria Teresa Annovazzi, Antonio Baccalaro, Maria Dina Bertotti, Alberto Demarchi, Aldo Dessilani, Paola Grosso, Paolo Lupo, Ennio Prolo.

Disegni: Alberto Cerutti